

Il dibattito al convegno CESPE-CSIRS sulle nomine negli enti economici

Cambiare il ruolo dello Stato nell'economia

Le conclusioni di Spagnoli - I diversi aspetti della presenza pubblica nella vita economica si intrecciano ma ognuno ha la sua specificità e deve essere affrontato come tale - Gli interventi di Ferrari Aggradi, Amendola, Di Giulio, D'Alema - Numerosi contributi al dibattito

Nel segno del cambiamento

Due giorni di dibattito tra forze politiche e culturali diverse al convegno dei centri studi del PCI sulle nomine negli enti e negli apparati pubblici hanno reso evidente la grande complessità di una riforma democratica del governo dell'economia ma anche la possibilità di discernere le alternative possibili. Alle spalle di tutto stanno due discriminanti: il carattere dualistico della nostra economia (settore pubblico e settore privato) e la necessità oggettiva del metodo della programmazione. Al di fuori di questi due fattori - l'uno strutturale, l'altro politico - non si danno prospettive economiche e sociali.

La fonte non può essere politica, e cioè: indirizzo parlamentare e direttiva governativa per quanto riguarda le finalità; e proposta governativa e parere parlamentare per quanto riguarda la formazione degli organi. Questo schema, apparentemente semplice, è in realtà oggetto di un contrasto tuttora acuto con la DC e di dubbi e riserve. Rafforzare il potere d'indirizzo del Parlamento comporta una penetrazione capace di controllo (che a sua volta comporta un sistema informativo complesso e fidejussorio). Ma quale controllo? A posteriori oppure nel corso stesso della esecuzione dell'indirizzo? A sua volta il farsi di un giudizio parlamentare sulle proposte di nomina (e tanto più di conferma) comporta una capacità di valutazione delle motivazioni soggettive e oggettive della proposta, e quindi altra informazione e altro controllo, ed anche un tipo di rapporto tra Parlamento e governo che non è in un rapporto di coesistenzialità. La DC (con Ferrari Aggradi e Grassini) ha mostrato di preferire una collocazione più distaccata del Parlamento avanzando in particolare l'ipotesi che è difficile se non impossibile definire criteri oggettivi per valutare l'opera delle gestioni dei singoli amministratori. Di Giulio ha replicato in modo ineccepibile: il criterio di giudizio non può essere offerto dal programma, dal quadro certo di riferimento che esso offre, dalle direttrici imperiose che da esso derivano. Ecco, dunque, che un problema di norme e di procedure diviene aspetto di una questione politica generale: la scelta di un indirizzo economico e del metodo programmatico.

ROMA - Le nomine negli enti economici pubblici sono la punta emergente di un problema di riforma delle istituzioni, quindi dei metodi di governo, che investe tutti gli aspetti della vita politica. Di qui l'estensione assunta dal dibattito al convegno Cespe-Centro Studi e iniziative per la riforma dello Stato, l'intreccio fra momenti di approfondimento culturale e di confronto politico che lo hanno caratterizzato. Nella sua articolazione, possiamo riassumere soltanto alcuni temi. Una parte dei contributi, consegnati alle comunicazioni scritte, non è d'altra parte giunta fino alla discussione pubblica, pur costituendo un punto di riferimento importante. Nelle conclusioni il presidente del CSIRS, Ugo Spagnoli, ha sottolineato l'utilità del dibattito nel suo insieme per una discussione che deve restare naturalmente aperta al di là delle urgenze che vengono dalla tensione politica. Ci sono due punti di arrivo, degli approdi positivi, fermati proprio in questo convegno, dai quali non si può tornare indietro, ha detto Spagnoli. Uno di questi è nell'aver tracciato un profilo storico, individuando nello sdoganamento della presenza pubblica nell'economia fra amministrazione diretta ed enti economici, la proliferazione di forme, un dato da superare per riportare chiarezza e agilità nel presente. Un altro sta nell'individuazione del processo di degenerazione, dopo i corretti procedimenti dibattuti in seno al Comitato di Liberazione Nazionale, che ha come punto di partenza la espulsione in massa (che Spagnoli paragona al berlusconismo) - esclusione dalle professioni per ragioni ideologiche - praticata nella RTT dei comunisti e non governativi dai posti di responsabilità nella gestione economica. Ad essa si collegano fenomeni come il declinismo del Parlamento nei confronti dell'Esecutivo, o il prevalere di motivi d'interesse economico particolare nella formazione e scontro fra correnti all'interno della DC, che sono determinanti per scelte di portata lo Stato a dominare gli orientamenti della sua stessa presenza nell'organizzare la vita economica, attraverso la programmazione.

Spagnoli ha citato, fra le cose che si muovono, i primi tentativi di riorganizzazione dei poteri di indirizzo e di controllo del Parlamento. Riferendosi agli interventi dei professori Sabino Cassese (che aveva criticato la parzialità della questione delle nomine) e Giuliano Amato (che ha messo in evidenza la rilevanza dei poteri conferiti al Parlamento) Spagnoli osserva che nel nuovo sistema non bisogna sottovalutare l'entità delle resistenze ma nemmeno i risultati conseguibili affrontando ciascuno dei vari passaggi della riforma dello Stato - ruolo delle istituzioni, funzionamento dell'amministrazione, organizzazione degli enti economici, riorganizzazione del sistema della pubblica amministrazione. Intanto, dalla discussione esce chiarita un punto centrale, la legittimità del procedimento di designazione politica, da taluni tacciato indiscriminatamente di lottizzazione col procedimento di selezione del merito. A favore dell'isolamento del momento tecnico della gestione economica, rispetto al momento politico, ha parlato in pratica solo il sen. Grassini, presentatore del progetto Arel che propone una sorta di Senato delle Casse, affidando ad un consiglio di superesperti ultratrasparenti la nomina dei dirigenti bancari. Contro la pretesa apoliticità del tecnico ha parlato, in particolare, il prof. Felice Ippolito. Il ruolo dei partiti è una realtà, in quanto organizzatori della volontà collettiva, da una parte, e chiamati ad esprimere una politica delle istituzioni. Si tratta di fare uno sforzo, ha concluso Spagnoli, per una maggiore coerenza dei partiti nella società e per l'adeguamento del quadro istituzionale in modo da evitare - come accade spesso - che tocchi alla magistratura coprire, in modo necessariamente limitato agli aspetti penali, vuoti di controllo sulla vita economica che sono squisitamente politici. La legge Bozzi sulle nomine, nella sua parzialità, costituisce un passo nella direzione di mutamenti che per la loro estensione e profondità non si compongono d'un colpo. La distanza fra analisi e realtà, quindi il cammino da percorrere, è emersa da molti interventi. Lo stesso Mario Ferrari Aggradi, citando l'esperienza del Comitato di Liberazione Alta Italia, ha ricordato che alcuni principi ispirati a criteri oggettivi di qualità professionali come presupposto delle designazioni - possono operare efficacemente. Egli ha peraltro insistito sulla divisione dei ruoli «per organi e per funzioni» nell'attività della politica economica. Giorgio Amendola ha ricordato che le normative di questo solo si trattano, e non il caso della nomina e politica che si eseguisce negli operatori economici, è passato al servizio di una parte. In una discussione di questo tipo, ha concluso Amendola, è un substrato umano e politico che conta e che una forte tensione morale nella società deve far valere.

ROMA - Le nomine negli enti economici pubblici sono la punta emergente di un problema di riforma delle istituzioni, quindi dei metodi di governo, che investe tutti gli aspetti della vita politica. Di qui l'estensione assunta dal dibattito al convegno Cespe-Centro Studi e iniziative per la riforma dello Stato, l'intreccio fra momenti di approfondimento culturale e di confronto politico che lo hanno caratterizzato. Nella sua articolazione, possiamo riassumere soltanto alcuni temi. Una parte dei contributi, consegnati alle comunicazioni scritte, non è d'altra parte giunta fino alla discussione pubblica, pur costituendo un punto di riferimento importante. Nelle conclusioni il presidente del CSIRS, Ugo Spagnoli, ha sottolineato l'utilità del dibattito nel suo insieme per una discussione che deve restare naturalmente aperta al di là delle urgenze che vengono dalla tensione politica. Ci sono due punti di arrivo, degli approdi positivi, fermati proprio in questo convegno, dai quali non si può tornare indietro, ha detto Spagnoli. Uno di questi è nell'aver tracciato un profilo storico, individuando nello sdoganamento della presenza pubblica nell'economia fra amministrazione diretta ed enti economici, la proliferazione di forme, un dato da superare per riportare chiarezza e agilità nel presente. Un altro sta nell'individuazione del processo di degenerazione, dopo i corretti procedimenti dibattuti in seno al Comitato di Liberazione Nazionale, che ha come punto di partenza la espulsione in massa (che Spagnoli paragona al berlusconismo) - esclusione dalle professioni per ragioni ideologiche - praticata nella RTT dei comunisti e non governativi dai posti di responsabilità nella gestione economica. Ad essa si collegano fenomeni come il declinismo del Parlamento nei confronti dell'Esecutivo, o il prevalere di motivi d'interesse economico particolare nella formazione e scontro fra correnti all'interno della DC, che sono determinanti per scelte di portata lo Stato a dominare gli orientamenti della sua stessa presenza nell'organizzare la vita economica, attraverso la programmazione.

la borsa Una frana inarrestabile?

MILANO - La frana della borsa sembra inarrestabile. I ribassi sono prevalsi anche ieri. I residui smobilizzati in vista delle prossime scadenze tecniche (oggi la risposta premi e domani i rapporti con l'obbligo della denuncia), non hanno fatto che rendere manifeste le difficoltà di assommo di partite anche consistenti, da parte di un mercato che sembra aspetti di vedere come vadano a finire certe situazioni. Certamente gli interventi a difesa sono sempre onerosi, non parliamo poi adesso, con questi chiari di luna.

Si ritiene che l'intervento manchi anche perché esso finirebbe per premiare una liquidazione costretta oggi a liquidare posizioni insostenibili dal punto di vista delle garanzie, e che hanno potuto reggersi, sin qui, grazie alla mancanza di normative precise sui ribassi. Le vendite sembrano provenire anche da «autorevoli» famiglie che liquidano o modificano grossi «porti». La astensione da ogni intervento da parte di banche, investitori istituzionali e gruppi finanziari potrebbe essere interpretata anche così (cosa non nuova già verificata in altre occasioni).

Sui mercati finanziari internazionali Il dollaro scivola ancora

MILANO - Sempre in regresso il dollaro sui mercati internazionali con ribassi sensibili anche per la lira che, pur recuperando sulla valuta USA, ha toccato nuovi minimi rispetto al franco svizzero e al marco, i quali hanno però registrato nuove punte massime di rivalutazione.

Il dollaro è balzato da 402,56 a 407,65 lire. Anche a Zurigo dollaro in caduta ieri rispetto a marco e franco svizzero in seguito a forti pressioni di vendita. La Bundesbank è intervenuta per sostenere il dollaro quando la valuta USA aveva toccato 2.1550 marchi, per ritirarsi successivamente dal mercato. Il dollaro è quindi sceso a 2.1470-90 marchi, ma ha poi recuperato quota 2.1235 meno 40.

A FEBBRAIO LA SCALA MOBILE SCATTEREBBE DI 5-6 PUNTI

Prezzi al consumo in novembre: più 1,5%

ROMA - A novembre l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, e cioè il cosiddetto costo della vita, ha registrato un nuovo preoccupante salto in avanti: rispetto ad ottobre l'indice - informa l'ISTAT - è salito dell'1,57. E' questo il secondo maggior incremento registrato nell'anno (il più alto è stato in febbraio con il 2,37), uguale a quello verificatosi in marzo.

La relazione previsionale e di sintesi dell'indice dei prezzi non dovrebbe tuttavia superare nel 1978 il 12%. Ma sarà un traguardo arduo se nei prossimi mesi non si tornerà a scatti più bassi. Ecco ora le variazioni percentuali mensili dell'indice dal novembre '76: novembre 1976 +2,1, dicembre +1,2, gennaio 1977 +1,4, febbraio +2,3, marzo +0,5, aprile +1,1, maggio +1,3, giugno +0,9, luglio +0,8, agosto +0,7, settembre +1,1, ottobre +1,1, novembre +1,5.

Non rinviare soluzioni mature

Non rinviare soluzioni mature. Le resistenze che incontriamo in questa fase di riforma, e che si sono già manifestate negli interventi di Tuccari, Borsellino, Anderlini, Romagnoli, Scalfari, Guarino, L. Villari - con un passaggio continuo dall'attualità politica alla ricerca di una riforma giuridica unitaria. In questa eterogeneità di temi e livelli si riflette la vastità delle trasformazioni in corso di fronte alle quali l'errore peggiore, oggi, sarebbe il rinvio delle soluzioni già mature o l'arrovocamento di polemiche particolaristiche.

Evitare l'arbitrio nella gestione

La dimensione dei problemi - ha detto Fernando Di Giulio - è cambiata sotto la spinta di una crisi propria delle forze economiche dominanti. Non si può dire che sia dovuta alla sinistra l'espansione dell'area pubblica dell'economia, se non per reazioni agli effetti di questa crisi. Ci comportiamo in modo di gestione, e qui si è giocata la partita della programmazione, in quanto la mancanza di direttive chiare - di quadri di riferimento per gli operatori - non poteva che peggiorare i livelli della gestione. La collaborazione di criteri di valutazione, i quali non possono essere genericamente politici ma stabilire indici ed obbiettivi economici ben determinati, costituisce certo un compito non facile. Tuttavia si deve affrontare per evitare l'arbitrio nella gestione.

Non rinviare soluzioni mature

Non rinviare soluzioni mature. Le resistenze che incontriamo in questa fase di riforma, e che si sono già manifestate negli interventi di Tuccari, Borsellino, Anderlini, Romagnoli, Scalfari, Guarino, L. Villari - con un passaggio continuo dall'attualità politica alla ricerca di una riforma giuridica unitaria. In questa eterogeneità di temi e livelli si riflette la vastità delle trasformazioni in corso di fronte alle quali l'errore peggiore, oggi, sarebbe il rinvio delle soluzioni già mature o l'arrovocamento di polemiche particolaristiche.

Giudizi positivi sulla legge

ROMA - Il Senato darà oggi la sanzione definitiva alla legge sulle nomine negli enti pubblici economici. La Camera ha già approvato il testo a larghissima maggioranza. Solo i repubblicani hanno annunciato di astenersi. Punto fondamentale della legge è quello di esigere un parere preventivo del Parlamento in materia di dibattito aperto, sulla grande maggioranza delle nomine economiche di derivazione pubblica: IRI, ENI, tutti gli enti di gestione delle partecipazioni statali, banche come il Banco di Roma, il Banco di Napoli ecc.; istituti ed enti nazionali.

Oggi al Senato voto definitivo sulle nomine

ROMA - Il Senato darà oggi la sanzione definitiva alla legge sulle nomine negli enti pubblici economici. La Camera ha già approvato il testo a larghissima maggioranza. Solo i repubblicani hanno annunciato di astenersi. Punto fondamentale della legge è quello di esigere un parere preventivo del Parlamento in materia di dibattito aperto, sulla grande maggioranza delle nomine economiche di derivazione pubblica: IRI, ENI, tutti gli enti di gestione delle partecipazioni statali, banche come il Banco di Roma, il Banco di Napoli ecc.; istituti ed enti nazionali.

Quante volte dovremo esporre la bandiera a lutto?

Quante volte dovremo esporre la bandiera a lutto? Giusto, giustissimo: nulla da eccepire sulla necessità della completezza della notizia. Anche se, per quanto riguarda la bandiera rossa listata a lutto, E' un gesto fraterno e onorevole che però si sta ripetendo troppo volte. Il Movimento sociale nonostante gli attentati, le provocazioni, gli assassinii esiste ancora; i suoi sgherri siedono in Parlamento a lutto di persone che hanno lottato durante la Resistenza per liberare il Paese e renderlo democratico. La magistratura ha nei suoi schedari tante prove (fotografie, ciclisti, giornali) che dimostrano che il fascismo non è mai esistito nonostante ciò.

Quelcosa di nuovo in TV, ma c'è ancora tanta faziosità

Quelcosa di nuovo in TV, ma c'è ancora tanta faziosità. Caro direttore, durante la trasmissione del telegiornale, mi capita spesso di girare la manopola per passare al primo canale. Confesso che lo faccio con una certa stizza, quasi con rabbia, non credo di essere un fanatico. Ho perfettamente che Bernabei ha fatto le catigie dalla Rai molto tempo fa, e che pure, in questa riforma dei servizi radiotelevisivi e mi rendo conto che un processo di rinnovamento, in un settore così delicato, non può correre con le gambe di un contomietrista. Tuttavia, si ha spesso l'impressione che questo processo resti invischiato nella logica della lottizzazione.

I soldati nella lotta per il progresso democratico

I soldati nella lotta per il progresso democratico. Alla Redazione dell'Unità. Il brutale assassinio del compagno Petrone di Bari è l'ennesimo ed il più lampante segno che dimostra come in Italia, un Paese di tradizioni democratiche ed antifasciste, si è costretti ad assistere, giorno per giorno, ad azioni tendenti a limitare gli spazi democratici conquistati con trentacinque anni di lotte.

Gli emigrati colpiti dagli scioperi degli autonomi FS

Gli emigrati colpiti dagli scioperi degli autonomi FS. Signor direttore, chi scrive questa lettera è un connazionale che per ragioni di lavoro risiede all'estero. Ho visto con grande dolore e amarezza, nei giorni scorsi, sui giornali e sulla radio a proposito degli scioperi dei ferrovieri italiani, annunci fatti dai giornali e dalla radio a proposito degli scioperi dei ferrovieri italiani, emigrati, di essere solidali con noi e di fare almeno una trentina di ore di sciopero, adducendo dal 14 dicembre sino al 15 gennaio del 1978 (e in questo arco di tempo che, in diversi riprese, essi emigrati tornano). Così facendo potremmo trascorrere le feste con i nostri familiari e con i nostri cari in tempo nelle nostre attuali città di residenza senza correre il rischio di essere licenziati.

Lettere all'Unità

Vigorous protesta anche dall'estero contro la violenza. Signor direttore, il Comitato consolare di coordinamento delle attività assistenziali di Basilea invia questa lettera ai presidenti della Camera e del Senato per unire la sua a tutte le voci di esecrazione che si levano in questi giorni dall'intero Paese per condannare la terribile e criminale spirale della violenza che si è ancora una volta abbattuta colpendo vilmente e ferocemente a Torino, al posto di lotta in difesa della nostra libertà, un autorevole esponente della stampa, Carlo Casagrande e Bari Benvenuto Petrone, oscuro ragazzo più però impegnato nella civile attività politica anche lui entrato insieme a Casagrande e a tutti i troppi morti di questi anni nella storia italiana, simbolo della nuova resistenza contro il peggior nemico dell'umanità.

LETTERA FIRMATA dai soldati delle caserme «Garzone» e «Belaise» (Vercelli)

Gli emigrati colpiti dagli scioperi degli autonomi FS

Gli emigrati colpiti dagli scioperi degli autonomi FS. Signor direttore, chi scrive questa lettera è un connazionale che per ragioni di lavoro risiede all'estero. Ho visto con grande dolore e amarezza, nei giorni scorsi, sui giornali e sulla radio a proposito degli scioperi dei ferrovieri italiani, annunci fatti dai giornali e dalla radio a proposito degli scioperi dei ferrovieri italiani, emigrati, di essere solidali con noi e di fare almeno una trentina di ore di sciopero, adducendo dal 14 dicembre sino al 15 gennaio del 1978 (e in questo arco di tempo che, in diversi riprese, essi emigrati tornano). Così facendo potremmo trascorrere le feste con i nostri familiari e con i nostri cari in tempo nelle nostre attuali città di residenza senza correre il rischio di essere licenziati.

LETTERA FIRMATA dai soldati delle caserme «Garzone» e «Belaise» (Vercelli)

Quelcosa di nuovo in TV, ma c'è ancora tanta faziosità

Quelcosa di nuovo in TV, ma c'è ancora tanta faziosità. Caro direttore, durante la trasmissione del telegiornale, mi capita spesso di girare la manopola per passare al primo canale. Confesso che lo faccio con una certa stizza, quasi con rabbia, non credo di essere un fanatico. Ho perfettamente che Bernabei ha fatto le catigie dalla Rai molto tempo fa, e che pure, in questa riforma dei servizi radiotelevisivi e mi rendo conto che un processo di rinnovamento, in un settore così delicato, non può correre con le gambe di un contomietrista. Tuttavia, si ha spesso l'impressione che questo processo resti invischiato nella logica della lottizzazione.

Quante volte dovremo esporre la bandiera a lutto?

Quante volte dovremo esporre la bandiera a lutto? Giusto, giustissimo: nulla da eccepire sulla necessità della completezza della notizia. Anche se, per quanto riguarda la bandiera rossa listata a lutto, E' un gesto fraterno e onorevole che però si sta ripetendo troppo volte. Il Movimento sociale nonostante gli attentati, le provocazioni, gli assassinii esiste ancora; i suoi sgherri siedono in Parlamento a lutto di persone che hanno lottato durante la Resistenza per liberare il Paese e renderlo democratico. La magistratura ha nei suoi schedari tante prove (fotografie, ciclisti, giornali) che dimostrano che il fascismo non è mai esistito nonostante ciò.

I soldati nella lotta per il progresso democratico

I soldati nella lotta per il progresso democratico. Alla Redazione dell'Unità. Il brutale assassinio del compagno Petrone di Bari è l'ennesimo ed il più lampante segno che dimostra come in Italia, un Paese di tradizioni democratiche ed antifasciste, si è costretti ad assistere, giorno per giorno, ad azioni tendenti a limitare gli spazi democratici conquistati con trentacinque anni di lotte.